
Imas, sbloccati gli stipendi Ma non c'è garanzia sul futuro

Mariano Comense

Questa mattina i lavoratori decidono se interrompere lo sciopero iniziato martedì
Voci di una possibile vendita

Una proposta per sbloccare gli stipendi, ma ancora nessuna garanzia sul futuro dell'azienda. E oggi i 51 lavoratori decidono se accettare l'offerta o proseguire lo sciopero. Sullo sfondo, la comparsa di una multinazionale tedesca che potrebbe comprare la società. È l'ultima puntata della vicenda Imas Group, l'impresa di Mariano Comense che produce macchinari industriali di precisione.

Ieri si è tenuta l'assemblea dei soci, che doveva chiarire le intenzioni della proprietà rispetto a una società in grave difficoltà. Da oltre un anno, denunciano i lavoratori, gli stipendi erano pa-

gati a singhiozzo e i dipendenti non percepivano il salario da agosto. Dal 2011, mancano i versamenti della previdenza complementare. E ancora, nell'azienda si lavora al freddo, perché il riscaldamento è stato staccato. A questo punto, i dipendenti temono che la proprietà non voglia più investire sulla Imas e hanno paura di perdere il posto. Per questo, sono in sciopero da martedì.

«L'azienda ci ha proposto il pagamento del mese di agosto, un anticipo sullo stipendio di settembre e il ripristino del riscaldamento - spiega Massimiliano Corti, sindacalista Fim Cisl - In cambio, ci hanno chiesto di sospendere lo sciopero. Ma non hanno dato garanzia sulla continuità dell'azienda. Domani (stamattina per chi legge, ndr) i lavoratori decideranno cosa fare». Interpellato dal nostro giornale,

l'amministratore unico Paolo Aliverti si è limitato a dire: «Difonderemo un comunicato».

Sul futuro dell'azienda, ancora nessuna certezza. Eppure, non si esclude la possibilità di una vendita. «La società - prosegue Corti - dice che il prossimo 9 dicembre incontrerà i rappresentanti della multinazionale Ffg Europe per discutere la cessione dell'azienda. Ma è da settembre 2014 che si parla di questa possibilità. Eppure non si è mai visto nulla di concreto».

Nella giornata di ieri i sindacalisti che seguono la vertenza sono andati a parlare con il sindaco Giovanni Marchisio, al quale hanno esposto le preoccupazioni dei dipendenti. Quindi hanno incontrato l'azienda. Ora la parola passa ai lavoratori, che dovranno decidere se portare avanti lo sciopero o dare ancora credito alla società.

La Provincia 20.11.15